



n. 2 a.s. 2023-2024

Editore: Antonietta Allegretta
Direttore: Isabella Dallapiccola



**SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO "M. M. BOIARDO"
A.S. 2023-2024**

Gli studenti di 3B e 3C lo hanno incontrato prima dello spettacolo **INTERVISTA A FILIPPO CACCAMO**

“Sono molto contento di esibirmi qui a Ferrara!” Così ha iniziato il suo spettacolo il comico Filippo Caccamo.

Riesci ancora ad insegnare?

“No, al momento non riesco a causa del tour che sto facendo, però c'è sempre tempo per tornare a scuola. Mi piacerebbe molto tornare a scuola anche perché non sono malato di questo lavoro e mi mancano le facce sorridenti dei miei ragazzi.”

I tuoi genitori ti hanno incoraggiato per la scelta di questo mestiere?

“No, ma mi hanno sempre lasciato molta libertà. All'inizio avevano un po' paura della mia scelta ma adesso, che ho ottenuto



questi risultati, si sono tranquillizzati.”

C'è stato un avvenimento preciso che ha influenzato la tua scelta di postare video comici sui social su studenti e

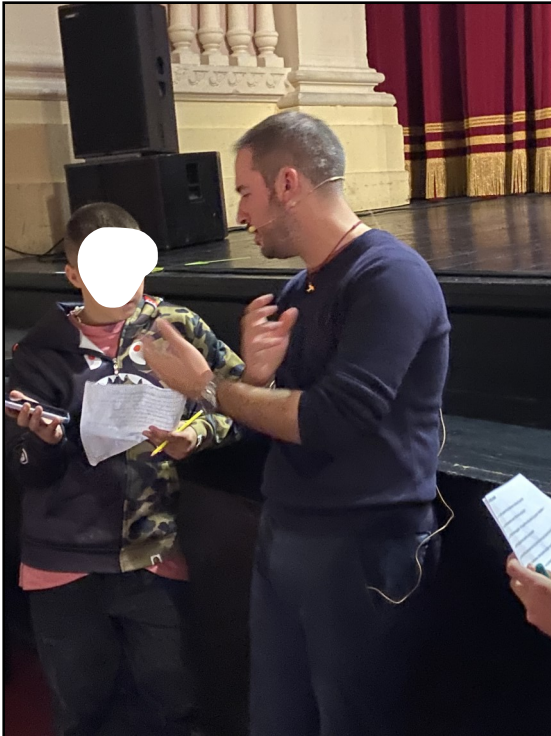
professori?

“Direi di no, ma nel momento in cui sono diventato un professore ho visto tutta la scuola da quel punto di vista e ho sentito il bisogno bisogno di raccontarlo a tutti. È stato un po' il rapporto che avevo coi miei colleghi a fatto partire il tutto.”

Quando avevi la nostra età avevi già come obiettivo di diventare un attore?

“Si avevo già questa passione e ci sono stati anni dove guardavo tantissimi monologhi e spettacoli e dicevo: “Se dovessi scegliere un mestiere farei proprio il comico”.





percorso che io avevo iniziato in maniera un po' rocambolesca. In quel momento lì non sapevo cosa avrei fatto dopo e quindi mi piacerebbe proprio ricordarmelo bene."

C'è stato qualcuno di importante nella tua vita che ti ha cambiato nella tua carriera a scuola?

"A indirizzarmi sono stati un po' i comici di allora ma poi ho incontrato un grande produttore, che al mo-

mento è al mio servizio, ed è stato lui ad nella mia scelta a scuola."

Sei sempre stato uno studente modello?

"Decisamente no anche perché mi hanno bocciato

ben due

volte. Que-

sto perché

mia mam-

ma mi ave-

va mandato

al liceo

classico so-

lo perché il

mio bisnon-

no faceva

l'avvocato.

Dopo due

anni, ho

cambiato

scuola ed è

andato tutto

liscio come

l'olio."

Che diffe-

renze hai

trovato tra la televisione e il teatro?

"Mi sento molto a mio agio nel teatro. Ho girato Zelig una settimana fa e avevo solo tre minuti di tempo. Io sono più un maratoneta che un centometrista e preferisco fare uno spettacolo di un'ora e mezza che di tre minuti."

Edoardo Corrain, Elia Tani, Samuele Tani 3B

Come sei veramente nella vita privata?

"Sono uguale a quando sono davanti a un pubblico. Secondo me essere sé stessi e vivere la propria vita quotidiana anche su un palco ti fa stare bene. Faccio così perché questa cosa ti aiuta molto a non fare figuracce durante uno spettacolo."

Come ti è venuto in mente di prendere in giro proprio chi fa parte della scuola

"Quando ho visto che su Instagram, Facebook o tik tok nessuno pubblicava video di professori osservati dal punto di vista degli studenti mi è venuta voglia di cominciare a farlo io."

Qual è stato il momento più importante della tua vita?

"È stata la chiusura di un

FILIPPO CACCAMO

PRESENTA

Tel chi Filippo



MI PIACE NON MI PIACE

Scrittura creativa a partire dalla lista di R. Barthes a cura della 2G (2^a puntata)

FEDERICO DELLA-MORTE

Mi piace: la coca cola, dormire, mangiare, i panini e la pizza, mi piacciono i girasoli, nuotare e scrivere, mi piace anche stare con la mia famiglia e l'odore dei fiori, e giocare a tennis



Non mi piace: andare a scuola, la violenza e le discussioni, cantare e ballare, leggere e studiare, non mi piacciono le cipolle, le melanzane e la musica.

ALESSANDRO VENTURA

Mi piace: la frutta secca, le pesche, vedere la le stelle nel cielo blu, le ciliegie, le fragole, il profumo che emana mio padre, il cioccolato, giocare all'aperto, le canzoni rap, i cartoni animati, suonare

il violino.

Non mi piace: andare a scuola, ogni giorno svegliarsi presto, la luce, rispondere al telefono, il minestrone, il gorgonzola, la frittata, la bresaola, e la pioggia. I gusti sono gusti quindi non mi giudicare.

EMILIANO MARIVO

A me piace non doversi svegliare presto, le mele, la tranquillità, le emozioni, l'alba, la sera, le scarpe, le matite, le castagne, l'aroma della cannella e il fresco della primavera.

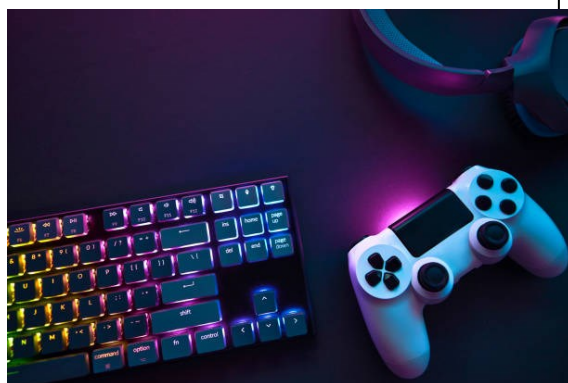
Non mi piacciono le canzoni troppo lunghe, la fatica, il sudore, le melanzane, i peperoni, il Lunedì, l'Ottobre e il troppo caldo dell'estate, le ortiche, le rape e gli strumenti a fiato, le bistecche troppo cotte e le persone che mi urlano in faccia.

Se dovessi elencare tutte le cose che non mi piacciono, resterei qui fino a tardi.



JACOPO GANDINI

Mi piace lo sport, giocare ai videogame, mangiare, mi piacciono i gatti e i cani, mi piace viaggiare all'estero, mi piace la musica, mi piace il sushi.



Non mi piace fare i compiti, non mi piace svegliarmi presto, non mi piace leggere, non mi piace litigare, non mi piace giocare da solo.



MARTA ABATE

Mi piace viaggiare, conoscere nuove culture, le lingue, tra cui inglese e spagnolo, conoscere nuove persone, Barbie, ascoltare le canzoni di Kesha, Lady Gaga, Dove Cameron, Sofia Carson, Ed Sheeran, Taylor Swift e Dua Lipa, prendermi un gelato quando sono triste, mangiare la pizza, i dolci, le pesche, il cocco, l'avocado (in genere tutte le cose buone), mi piace tornare a casa dopo la scuola e finalmente accarezzare il mio cane, affondare le dita nel suo pelo morbido e percepire il battito accelerato del suo

cuore, mi piace fare il bagno nell'acqua cristallina, mi piace guardare dei film il sabato sera mangiando la pizza.

Non mi piace la coca cola, svegliarmi presto la mattina, le ingiustizie, le bugie, essere rimproverata esageratamente, la gente che mi critica per come sono, non mi piace piangere, arrabbiarmi, essere presa in giro, gli scherzi troppo forti, essere insultata, non andare in vacanza, le arance, il pesce, vedere gli animali soffrire, scrivere molto.

Io sono fatta così, accettatemi per quello che sono.

REBECCA TELESE

Mi piacciono i fiori, l'odore della benzina, ascoltare le persone quando parlano, sia cose belle sia cose brutte. Mi piace immaginare un mondo diverso da quello in cui vivo, la cioccolata calda d'inverno davanti un camino mentre magari si

guarda un film e divertirmi, scherzare sempre. Non mi piacciono le persone che ti sottovalutano, il fumo delle sigarette, gli spinaci, stare male.

ADELE FACCINI

Mi piacciono i cani, i gatti e i leoni, le fragole, i pomodori e la mozzarella di bufala. Adoro Harry Potter, fare lunghe passeggiate, suonare il pianoforte di sera, fare equitazione e quando il mio cane mi sveglia saltando sul letto e io lo torturo di baci e coccole.

Non mi piace aspettare l'autobus, alzarmi presto,



cucinare, camminare con le infradito al mare, quando mandi un messaggio di whatsapp a qualcuno e ti risponde dopo un'ora o di più e apparecchiare e sprecchiare la tavola.

DUE LEZIONI CON... PLASTIC FREE

Plastic Free è un'associazione che si occupa della raccolta e del riciclo della plastica, per salvaguardare gli animali,

referente di plastic free che ci ha detto di metterci in coppia, e io mi sono messa con la mia compagna Eleonora.



Poco dopo ci ha spiegato cosa avremmo fatto, e poi ci ha dato delle pinze, dei guanti e due sacchetti, uno per i mozziconi e uno per la spazzatura, per racco-

in piazzetta municipale. Lì io ed Eleonora abbiamo iniziato a raccogliere il pattume per terra, ma poi ci siamo accorti che i tombini erano pieni di oggetti di vari tipi come braccialetti, coriandoli e palloncini.

Dopo abbiamo fatto una foto con le volontarie di plastic free e poi abbiamo incontrato delle ragazze che ci hanno dato una barretta.

Più tardi siamo tornati a scuola chiacchierando, contentissimi per aver fatto amicizia con l'altra classe e dell'esperienza indimenticabile che avevamo fatto.

la natura e il nostro pianeta.

Nelle due lezioni fatte ci hanno insegnato a utilizzare e riciclare la plastica in modo corretto.

PRATICA

Per la parte di pratica la professoressa Bottoni ci ha detto che avremmo saltato due ore di motoria. All'inizio ero un po' triste, ma solo perché non sapevo quale bellissima esperienza avrei fatto.

Arrivati a scuola siamo scesi nell'atrio e ci siamo accorti che c'era un'altra classe che avrebbe fatto plastic free con noi, la 2D. Poi abbiamo incontrato la

gliere i rifiuti che avremmo dovuto prendere in seguito.

Siamo partiti dalla nostra scuola e come prima tappa ci siamo fermati in via Garibaldi.

Arrivati abbiamo iniziato a cercare i rifiuti, ed io e la mia compagna abbiamo raccolto tantissime bottiglie e sacchetti di plastica, ma soprattutto mozziconi di sigarette.

Più tardi come seconda tappa ci siamo fermati



TEORIA

Per la parte di teoria abbiamo saltato la 3 e 4 ora di un venerdì.

In teoria ci saremmo dovuti recare nella sala estense ma per via dello sciopero abbiamo ascoltato la lezione in palestra.

Inizialmente ci hanno fatto vedere dei video per capire meglio dove cercare e trovare la plastica, per esempio, nella laguna di Venezia è nascosta sotto l'erba.

Poi ci hanno spiegato che la plastica è molto resistente, e che quindi, o si ricicla o si degrada fino a diventare più piccola di 5 mm, dove, in quest'ultimo caso non verrà mai più

anche mimetizzare con l'ambiente, facendo crescere le piante al suo interno.

Ci ha anche menzionato che la plastica è pericolosissima per gli animali, soprattutto marini, perché possono incastrarsi in essa, uccidendoli e possono mangiarla.

In questo momento si pensa che tra un paio di anni i rifiuti nel mare saranno più numerosi delle creature marine.

Inoltre è stato dimostrato che all'interno del nostro



estratta dall'ambiente in cui è stata lasciata.

Dopo ci hanno fatto vedere un video dove si vedeva che la plastica si può

corpo c'è della plastica ma non si sanno ancora le cause principali.

Infatti ogni essere umano mangia all'incirca una bot-

tiglietta di plastica al mese.

Poi ci hanno spiegato che i mozziconi sono molto inquinanti perché sono tantissimi e sono piccoli.

Ci hanno anche insegnato come prevenire il consumo di plastica: bisognerebbe usare delle borracce anziché le bottigliette, cercare di non usare e comprare prodotti plastificati e di non usare i palloncini o oggetti di plastica piccoli come i coriandoli.

Questa lezione è stata molto interessante e sono molto felice delle conoscenze sulla plastica e sull'inquinamento che ho acquisito.

CLEMENTINA MERLI 2E

IL LABIRINTO DELLA MASONE

Era un normale giorno di scuola di ottobre.

In quel periodo io e la mia classe, la 2°C, avevamo in programma uscite e gite a volontà, ma quando ho sentito la mia professoressa di lettere nominare la parola *labirinto* nel contesto di *gita di classe* mi sono eccitato, perché sono appassionato di questo genere di cose: *“Trovare l’uscita è, e sarà l’unica soluzione”*, è una frase di Stephen King, scrittore celeberrimo che ha scritto decine e decine di gialli coinvolgenti.

Il viaggio è stato organizzato insieme alla classe 2°A e dopo pagamenti, circolari e firme è arrivato il gran giorno.

Il 25 ottobre 2023, alle 7:30, faceva freddo, ma tutti quanti eravamo riuniti, chiacchierando e scherzando, mentre attendevamo l’arrivo del pullman per partire verso il Labirinto della Masone, a Fontanellato, vicino a Parma.

Quando il bus arrivò, tutti depositarono zaini e sacche nello scompartimento, salimmo a bordo e partimmo. Io ero seduto vicino a Jacopo, un mio compagno di classe e mio grandissimo amico, quindi il tragitto è stato diverten-

te e piacevole. Abbiamo scherzato, parlato e guardato video divertenti.

Quando non parlavo e scherzavo con Jacopo, guardavo gli estesi campi immersi nella campagna, cosa che rendeva rilassanti quei momenti.

Forse quei momenti

avrebbero potuto essere anche più rilassanti, se le mie compagne, al posto di riposarsi un po’, non avessero cantato tutta la playlist di Ultimo.

Sopravvissuto al concerto di più di dieci femmine che cantavano e strillavano alle mie spalle, arrivammo a destinazione:

eravamo al cospetto dell’imponente Labirinto della Masone, in provincia di Parma.

Dopo una breve, ma sostanziosa pausa per la merenda (avevo una fame...), entrammo all’interno.

E l’avventura ebbe inizio. Prima di addentrarci all’interno del labirinto, una

guida ci ha accompagnato davanti alla cappella piramidale e fornito le istruzioni: bisognava trovare quanto più carte di tarocchi fosse possibile del proprio colore, sparsi in mezzo al labirinto, guardare il numero della



zona in cui ci si trovava per orientarsi meglio ed infine ritornare al punto di partenza. Abbiamo ripreso l’idea di Italo Calvino, che ha scritto proprio per l’editore proprietario del Labirinto, Franco Maria Ricci, il testo *“Il Castello dei destini incrociati”*.

Tutti i ragazzi erano divisi in squadre: il mio gruppo era composto da Anita, Bianca, Rebecca, Aleks, Davide e Maddalena, e



mi sembrò un bel quintetto. Il nostro obiettivo era trovare i tarocchi verdi.

Abbiamo affrontato il grande labirinto correndo e trovato la prima carta dei tarocchi dopo circa dieci minuti. Poi, Aleks ed io decidemmo di separarci dal gruppo per velocizzare la ricerca. Alla fine ne trovammo uno in tutto (una miseria!), mentre gli altri componenti della squadra erano riusciti a trovarne sette!

Dopo mezz'ora è nato un battibecco tra le due classi e si cominciarono a nascondere i tarocchi dell'altra squadra per rallentarne la ricerca. Per fortuna, la questione si risolse e il mio gruppo ed io fummo tra i primi ad ar-

rivare con tutte le nostre carte verdi recuperate.

Terminato il divertente gioco del labirinto, visitammo un piccolo museo sempre all'interno del parco, che mostrava molti libri importanti consumati dal tempo e altri oggetti di personaggi celebri, risalenti al Rinascimento.

Successivamente, tutti i ragazzi si accomodarono su sedie e panchine a gustare il proprio meritato pasto. La parte più divertente è stata quando i professori hanno aperto un cancello grazie al quale si accedeva ad un'immensa distesa d'erba con due porte, per giocare a calcio. Visto che mancava la corrispondente palla, alcuni ragazzi ne hanno creata una con la carta stagnola, ma poi riuscimmo a recuperarne una vera e tutti si ci siamo messi a correre come matti dietro alla sfera.

Purtroppo, dopo un po' un mio amico di nome "Ledio" ha tirato una pallonata alla *Leo Messi*, cosicché il pallone è finito in un canale. Tutti felici e contenti...? Mica tanto, perché dopo il tragico avvenimento tutti i ragazzi si sono avventati contro Ledio.

Dopo la partita è stato il momento del laboratorio: utilizzando i tarocchi trovati nel labirinto, abbiamo

creato delle storie, emulando il grande scrittore Italo Calvino.

Dopo cancellature e vari cambiamenti, fu il turno del mio gruppo di esporre il racconto e il risultato fu abbastanza apprezzato.

Prima di andarcene le professoressa ci hanno fatto salire su una piccola torre, salendo delle scale a chiocciola, per vedere il labirinto dall'alto, ma in realtà la vegetazione copriva quasi tutto.

Infine, arrivarono le cinque del pomeriggio e ci preparammo per tornare a Ferrara.

Il viaggio di ritorno fu per me calmo: una buona parte lo trascorsi da solo, per via del mal di testa e per la grande stanchezza. Non successe niente di interessante ed arrivammo a Ferrara verso le ore 17:30, in anticipo, così quasi tutti i genitori furono avvisati per venire a prendere i propri figli prima dell'orario previsto.

Dopo un quarto d'ora trascorso a fissare il vuoto e a salutare gli amici che andavano via, è arrivata mia madre. Così, salii sull'auto stanco morto e tornai a casa dove mi aspettava la ciliegina sulla torta: i compiti di francese e inglese.

Daniele Miotto, 2°C

I GIOVANI ED I DIVERTIMENTI

Intervista con l'assessore Micol Guerrini (prima puntata)

I ragazzi di oggi hanno molti modi per divertirsi dato che le nostre città offrono più possibilità di svago rispetto ad un tempo. Per capire meglio come è la situazione della nostra città abbiamo intervistato l'assessore alle politiche giovanili del Comune di Ferrara.

Secondo Lei cosa si intende per divertimento dei ragazzi?

“Purtroppo, non essendo più molto giovane non ho una visione in prima persona su cosa intendono i ragazzi per divertimento, mi posso basare su quello che vedo e su quello che ho riscontrato durante questi anni di mandato. Sono molti i fattori che possono influenzare i mo-

di di divertirsi dei ragazzi, la fascia di età, l'educazione ricevuta, il contesto sociale, il budget di spesa ecc. Un articolo di stateofmind.it del 2018 sostiene che:” Nei giovani



d'oggi è tipica l'esigenza di unicità e visibilità che li conduce a mettere in atto comportamenti di provocazione. Il loro scopo è quello di anticipare l'adulità ed è proprio per questo che talvolta gli adolescenti mettono in atto comportamenti per loro inadeguati. In adole-

scenza le relazioni che si intrattengono con la dimensione del rischio sono parti-

colarmente intense; difatti assistiamo a cadenza periodica, a servizi giornalistici che raccontano gli orientamenti estremi più in voga tra gli adolescenti, dove il divertimento e il disagio si sovrappongono e i giovani appaiono contemporaneamente vittime e carnefici delle più folli tendenze del momento. Tutto enfatizzato dalla rete.” Tutti gli osservatori sociali ammettono che oggi esiste una «questione giovanile», difficile e complessa.





zione ad agire si sviluppa a partire dagli inte-

Ascoltare le nuove generazioni e considerare la loro condizione è una preziosa opportunità educativa e di confronto per gli adulti e per gli enti che governano le città. Le nuove generazioni non sono solo dedite allo

“sballo e all'eccesso”, una buona fetta fortunatamente è anche attiva e capace di contributi originali. Gli attuali giovani sono particolarmente abili nel

ricercare obiettivi realistici, nel maturare un certo equilibrio, pure in condizioni oggettivamente difficili. Anche se la motiva-

ressi immediati, tuttavia i ragazzi, in molte occasioni, si rendono disponibili ad assumersi responsabilità nel volontariato e a portare avanti iniziative sociali e culturali, anche collettive”.



Le piace il modo in cui si divertono i ragazzi di oggi?

“Personalmente non ho mai amato gli eccessi, anche da giovane ho fre-

quentato pochissimo le discoteche e i locali. Nel mio tempo libero ero spesso in oratorio, seguivo corsi di teatro, facevo sport, volontariato e uscivo con gli amici. Sulla base della mia esperienza posso dire che questo divertimento mi piace, finché non sfocia nell'eccesso e nell'insensatezza”.

Secondo Lei c'è qualcosa da cambiare nel divertimento dei giovani?

“Cito una testimonianza presa dal sito IAMU.IT perché credo sia esplica-

tiva di come vorrei che si divertissero i giovani del nostro territorio: “E

‘possibile divertirsi senza ubriacarsi? Cos'è il divertimento? E' necessario nella vita?” Il diverti-

mento, secondo me, è un modo per caratterizzare ognuno a modo suo la propria vita, un modo per svagarsi e non pensare

alle preoccupazioni e spesso è anche un modo per crescere e fare nuove esperienze. Solo che noi ragazzi, probabilmente presi dalla voglia del divertimento, perdiamo di vista il rischio che si corre nel fare determinate cose.

Nella società di oggi, secondo me, i maggiori divertimenti sono considerati le discoteche, i centri scommesse e il bowling. Ma io mi sento un po' diversa dagli altri, un po' fuori da quest'epoca. Sono più per le cose semplici, tipo una cioccolata calda e un film a casa d'inverno con il proprio ragazzo, o una passeggiata sul corso a fare shopping con le amiche, una giornata al mare a mangiare e divertirsi con gli amici. Mentre una parte degli adolescenti preferisce ubriacarsi, fare foto per postarli sui social network anziché godersi il

momento, cambiare ragazza come se fossero dei calzini sporchi o perdere giornate intere fuori casa... e tutto questo per cosa? Loro lo chiamano "godersi la vita" ma io non sono d'accordo. Si è perso ormai il senso di re-



sponsabilità, i valori della vita, il dovere di studiare e il ruolo importante che hanno i genitori per noi. Ed è per questo che il divertimento poi si trasforma in rischio. Non sempre il passatempo fa crescere ma dipende da ciò che si fa. Secondo me si cresce

scambiandosi idee con gli amici, adeguandosi alle necessità del gruppo, scoprendo nuovi luoghi e facendo nuove amicizie. Un divertimento che considero molto importante è lo sport. Io pratico ginnastica artistica e non è solo

un modo per mantenersi in forma, ma anche uno stile di vita per crescere in squadra e non pensare sempre a se stessi ma al bene di tutti".

**Asia Barbirati,
Eleonora Deponti 3B**

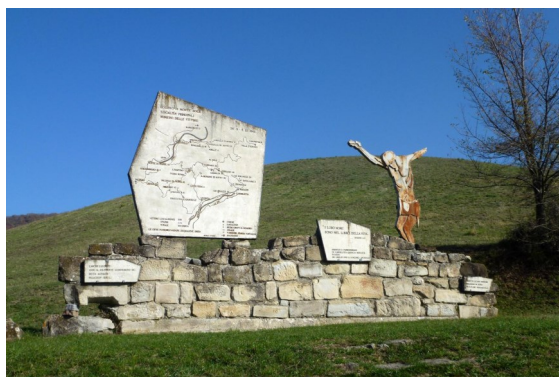
VIAGGIO DI ISTRUZIONE A MONTESOLE

Il giorno 11 ottobre 2023 io e la mia classe, la 2F della scuola Media Boiardo siamo andati nella località di Montesole in provincia di Bologna per un viaggio d'istruzione. Siamo partiti presto con zaino e pranzo al sacco.

Era una bella giornata soleggiata e ancora calda. Siamo arrivati alle 11.30 circa, abbiamo fatto una rapida merenda all'aperto e subito dopo

ci siamo presentati agli educatori: Martina e Vilmer. Abbiamo subito iniziato a familiarizzare attraverso giochi di presentazione di sé per conoscerci meglio. Finiti i giochi e rotto il ghiaccio, circa alle 12:30, siamo andati a visitare i resti della chiesa distrutta dai nazisti e abbiamo eseguito un'attività sulla cooperazione che consisteva nel tenere

un cerchio di gomma con un solo dito (con tre persone) e muoversi in modo sincronizzato. Questo gioco simboleggia la forza che si ha quando si è tutti uniti. Alle 13:00 abbiamo pranzato nel bellissimo



giardino della struttura, un enorme prato verdissimo pieno di animaletti.

Arrivati nel parco gli educatori ci hanno chiesto cosa sapevamo sull'eccidio avvenuto in quelle zone e ne abbiamo parlato insieme. Dopo alcuni minuti di osservazione del luogo abbiamo ripetuto alcuni giochi cooperativi, ci hanno fatto raccogliere degli elementi della natura, con

i quali abbiamo creato un'orchestra con questi strumenti improvvisati, alcuni di noi avevano sassi, altri assi di legno, altri ancora mattoni e foglie secche... Gli educatori ci hanno fatto suonare per una ventina di minuti e poi siamo saliti sul pullman che già ci aspettava. Il viaggio di ritorno è stato un pò lungo per il traffico, ma comunque molto piacevole perchè eravamo

tutti insieme tra compagni. Durante il viaggio ho ripensato alla gita, gli educatori Martina e Vilmer sono stati molto gentili con noi, i giochi cooperativi ci hanno insegnato che non si dovrebbe mai escludere nessuno ed ho imparato che stare insieme ci rende più forti. Consiglio a tutti questa bella esperienza.

Leo Tumscitz 2F

Intervista alla dirigente scolastica

Antonietta Allegretta risponde alle domande dei ragazzi

“Questa è la prima intervista del progetto Radio Boiardo perciò sono molto emozionata e mi fa piacere poter rispondere alle vostre domande.”

Questa è stata la prima frase pronunciata dalla dirigente scolastica della Boiardo quando Matteo e Giorgia di 3B e Zaia di 3C si sono recati nel suo ufficio presso la scuola elementare Alda Costa.

Il progetto Radio Boiardo consiste in rubriche ed interviste preparate dagli studenti della scuola su vari argomenti.

Com'è la giornata tipo di una preside?

“Arrivo in ufficio intorno alle ore 9, controllo la posta e saluto la segreteria che ogni giorno mi aiuta, poi inizio a risolvere alcuni problemi di diverso tipo:

dalle domande di alcuni genitori, a situazioni di alunni e chiamate da enti esterni. Se necessario inizio a scrivere alcune circolari, preparo delle nomine e altri lavori di questo genere.”

Ci sono progetti di miglioramento per le scuole?

“Sì, ogni anno a settembre il corpo docenti si riunisce per accordarsi e proporre nuove idee che verranno inserite nel piano triennale dell'offerta formativa. In particolare, quest'anno ci sono molte iniziative finanziate dallo Stato tramite il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) grazie al quale vengono coperte le spese di vari progetti come ad esempio Radio Boiardo.”

Qual è l'aspetto che le piace di più del suo lavoro?

“Sicuramente il confronto con gli alunni è molto posi-



tivo perchè mi permette di capire alcune dinamiche nuove, ma la soddisfazione più grande è quando riesco a risolvere problemi ed evitare che si ripetano.”

Che rapporto ha con i docenti?

“Si può definire ottimo, molto collaborativo e di stima reciproca, quindi gradevole.”



Cosa prova quando deve punire uno studente per il suo comportamento?

“Non mi fa piacere punire uno scolaro e un po’ soffro, però lo faccio se è necessario perché bisogna far capire ad uno studente che le regole a scuola si devono rispettare.”

Quando aveva la nostra età pensava già di diventare dirigente scolastica?

“Non pensavo che sarei diventata dirigente scolastica però questo percorso si era già avviato grazie anche a mia madre che mi aveva iscritto ad una scuola magistrale il cui fine è quello di prepararti ad essere docente. Già a 18 anni sono entrata nel mondo scolastico, ma nel frattempo ho studiato giurisprudenza, però con il corso del tempo ho maturato l’idea di affrontare questo percorso.”

Quali sono i suoi pen-



sieri riguardo alla scuola digitale?

“Ho sempre creduto in questa idea di innovazione e quando i docenti la approvano si costruiscono progetti davvero belli. Devo ammettere che un anno ho partecipato come dirigente al concorso proposto dal ministero delle pari opportunità e mi ha dato l’occasione di costruire un bellissimo piano, quindi sono davvero favorevole.”

Ci può indicare alcuni pro e contro del suo lavoro?

“Un pro è sicuramente il fatto che con un duro lavoro si può ottenere un buon risultato e sicuramente questo è importante per l’azienda, si può definire così una scuola. Mentre un lato

negativo è l’aver poco tempo da dedicare alle attività libere ma si risolve facilmente questo problema.”

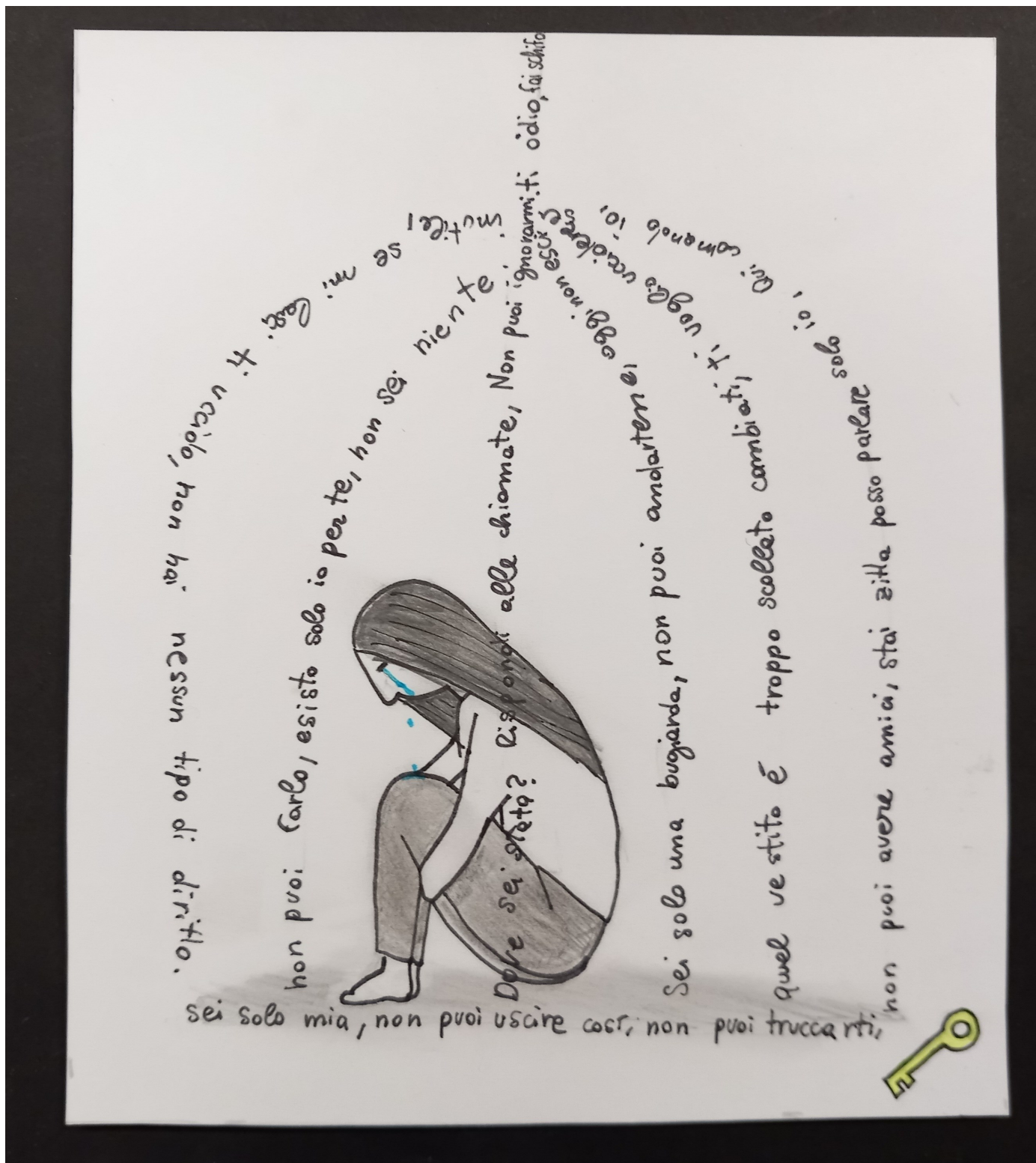
Cosa prova quando un suo studente continua con la propria vita?

“lo provo orgoglio perché se uno studente riesce a raggiungere grandi obiettivi vuol dire che è anche merito dei docenti.”

Giorgia Zanella, Matteo Vitagliano 3B

Troppo amore o troppa ossessione?

Contro la violenza sulle donne, una battaglia di tutti



Bianca Cenacchi 3F